La voce dei Fiori

PRIMAVERA '05 PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA FLORITERAPIA - DIFFUSIONE GRATUITA

SOMMARIO

PAGINA 2
FLORITERAPIA IN GRAVIDANZA

PAGINE 3/4/5/6
IL GENERE BOTANICO MONKEYFLOWER: ESSENZE UNICHE PER LE PAURE DELL'ANIMA

PAGINE 7/8
QUANDO LA PAURA DIVENTA AGGRESSIVITÀ

SCUOLA DI FLORITERAPIA TESTIMONIANZE

BUON AGRIMONY A TUTTI!

Non occorre necessariamente essere "l'anima della festa" per aver bisogno di Agrimony, basta un sorriso smagliante, di quelli che quando incontri qualcuno gli fa dire "ma come ti trovo bene", mentre tu dentro ti senti a pezzi. Non occorre neanche abusare di alcol o strafocarsi ciclicamente di cibo, basta ogni tanto usare la Nutella come balsamo per le ferite emotive.

E' sufficiente avere un segreto mai condiviso e ben custodito dietro il proprio personale paravento, o dire una bugia a sé stessi… e poi agli altri.

In fondo basta interpretare un personaggio con tutte le sue sfumature e continuare a farlo anche quando ti sta stretto, anzi strettissimo.

Agrimony è costretto ad interpretare Agrimony per una questione di ruoli: per ciascuno di noi è funzionale e rassicurante aderire ad una parte e lo è ancora di più per i nostri interlocutori che più o meno consapevolmente collaborano al copione; così diventi un bravo bambino, una mamma amorevole, un buon marito, una cattiva suocera, un gran lavoratore ecc. ecc.

Il guaio dei ruoli è che, essendo tali, rappresentano solo aspetti parziali delle persone, sono piccole scatole dove si finisce intrappolati per sempre, finché non si esplode, finché non si prendono i Fiori e in particolare Agrimony.

Ormai abbiamo tutti superato l'idea bislacca che Agrimony "smuove troppo" e quindi ci vuole cautela nel darlo o nel prenderlo. La fortuna (o la sfortuna) è che quando Agrimony smuove fa proprio il suo lavoro e dato che lo fa molto bene capita che cadano i veli, spariscono i paraventi e si scardinino i ruoli.

Questo è molto scomodo, anzi, sono dell'avviso che la "bufala floreale" riguardo questo fiore abbia preso piede grazie alla comune paura di svelare se stessi e lasciare che gli altri si svelino a noi.

Vi riporto di seguito lo stralcio di una lettera scritta da una persona durante un laborioso e proficuo percorso agrimonico: << prendo Agrimony da mesi, ma solo ora mi accorgo quanto mi somiglia, sono io quella sempre pronta a fare ironia, a dire una frase spiritosa, intelligente o ad effetto per far colpo sugli altri.

"Come sono sola dietro i miei paraventi, le mie facciate sorridenti, quel sorriso che vuole conquistare gli altri, ma più spesso vuole nascondere la paura che mi fanno. Spesso dimentico che il sorriso umano è quello che resta del ringhio animale: scoprire i denti per far vedere che potresti difenderti se ne avessi bisogno."

"Mi confondeva questo fiore perché ne percepivo una descrizione così affettata in cui non mi riconoscevo, ma poi mi sono vista: quanto mi fa soffrire il rifiuto. Non è solo paura di stare sola, è il timore di non riuscire a fare breccia nel cuore delle persone e temere il loro giudizio. Cosa penseranno gli altri di me se sarò davvero me stessa? Penseranno male, non sapranno più chi sono e molti non lo vorranno nemmeno sapere perché il contatto umano, quello vero, è molto difficile da imparare e mettere in pratica."

"Ma da oggi, se permettete, sarò libera; eviterò di riempirmi le giornate di pseudo-impegni con l'unico scopo di tenermi lontana da me stessa, entrerò nelle zone d'ombra della mia vita anziché evitarle, rendendole ancora più paurose e cupe. Cambierò coordinate: nord/sud, est/ovest o quello che mi pare, senza preoccuparmi del giudizio … perché io non sono quello che gli altri pensano di me".

Assieme ad Agrimony altri fiori sono stati d'aiuto in questo cammino: Mimulus sempre in agguato dietro Agrimony come un cucciolo pauroso travestito da cane buono, Cherry Plum perché quando ti eviti e ti travesti a lungo la pressione interna sale e il controllo e la paura di perdere il controllo diventano le facce della stessa medaglia. Sono servite anche buone dosi di Holly per quella rabbia che ti monta dentro quando scopri che ti sei intrappolato, e poi Rock Water perché "tenere un personaggio" comporta una buona dose di rigidità e, dato che questa lezione è particolarmente scomoda da assimilare, non è mancato Chestnut Bud insieme ad Impatiens, il primo perché preferisce passare oltre senza guardare, l'altro perché guarda di sfuggita passando oltre e con Agrimony è un ottimo antitensivo.

Agrimony non è solo il protagonista di questa storia, sfortunatamente lo è anche nella nostra società dove il valore di ciascuno troppo spesso si misura guardando l'esteriorità e noi, sciocchi, troppo spesso ci crediamo.

Nicoletta Seeber

Floriterapia in gravidanza

Con l'aiuto dei Fiori l'Attesa è ancora più Dolce

La gravidanza, come si può ben immaginare, costituisce un periodo unico e irripetibile nella vita della donna.

Le modificazioni corporee, la tempesta ormonale e tutto il coinvolgimento emotivo ed affettivo che la contraddistingue, ne fanno un periodo particolare e complesso, con relative difficoltà e timori.

In questo senso la Floriterapia si rivela una tecnica terapeutica molto interessante, per i suoi risultati benefici privi di effetti collaterali, sia per la madre sia per il feto. Nella mia pratica clinica come ginecologa, sono sempre molto colpita dalle innumerevoli applicazioni quotidiane che questa terapia permette, unite ad un'azione profonda e ad un approccio veramente olistico alla salute della donna. I recenti studi di psiconeuroimmunologia ci dimostrano quanti e quali siano i collegamenti e le vie funzionali che dalla mente vanno ad influire su tutto l'equilibrio ormonale e fisiologico del corpo umano. E' indubbio che uno stato di serenità, di accoglienza e di identificazione col proprio ruolo materno, possono solo agire positivamente sull'evoluzione della gravidanza nonché sulla soglia del dolore al momento del travaglio. Già nel periodo subito antecedente alla fecondazione i rimedi floreali possono aiutare la coppia e in particolare la donna nella situazione in cui ci siano delle difficoltà pur senza patologie obbiettive. E' il caso della cosiddetta sterilità psicogena, ora molto frequente, dovuta spesso a un conflitto inconscio tra maternità e carriera o a lunghi periodi antecedenti di contraccezione o ad una mancata identificazione interiore col ruolo materno.

Il Pomegranate (fiore del melograno, rimedio californiano), è il rimedio più adatto in questi casi e può associarsi molto bene ad altri due fiori francesi, il Courgette (zucchina) e il Pasteque (cocomero). Questi ultimi rimedi sono importantissimi e fondamentali anche per tutto il periodo gravidico, aiutando la gestante ad affrontarlo serenamente, senza timori e ansie relative. Per quanto riguarda invece le modificazioni corporee vissute e quindi il conflitto tra paura e accoglienza di una nuova vita che cresce dentro di sé, la Manzanita è il rimedio ideale. Non a caso esso si rivela eccellente nelle nausee del primo trimestre, insieme a Chamomille, rimedio californiano utilizzato in tutte le somatizzazioni gastriche. Ciò sta ad indicare che questo sintomo è spesso un segno inconscio di conflitti più profondi. Ma un aspetto che spesso si sottovaluta un po' è tutta la carica ansiogena che l'ambiente circostante comporta.

I consigli che si sprecano, i racconti drammatici su altre esperienze vissute, i timori delle persone care e troppo premurose, agiscono insieme su un equilibrio già precario e vulnerabile. E' importante creare una efficace "difesa emotiva ed energetica", che aiuti la donna a restare centrata su se stessa. Spesso la gestante può capire meglio di tutti gli altri ciò che è giusto e ciò che non va. D'altra parte l'esperienza insegna che ogni gravidanza, nonostante il meccanismo fisiologico comune, è assolutamente diversa da qualunque altra, sia nell'evoluzione che nelle sensazioni che comporta.

Walnut (fiore del noce, rimedio inglese) è unico e fondamentale in casi di questo tipo e può essere associato al Cerato quando la donna è così incerta da chiedere continuamente consigli e informazioni a tutti. Walnut è utilizzabile anche per aiutare a superare la fase di trasformzione e di cambiamento che la gravidanza comporta in tutti gli aspetti della vita. Ma non possiamo dimenticare la paura, questa emozione che, latente o meno, può accompagnare tutto il periodo gravidico e che può manifestarsi in vari modi anche se la donna deve essere consapevole di vivere una fase del tutto naturale e non una malattia.

Ma la paura, sorretta da ricordi fantasmatici, miti religiosi ("tu partorirai nel dolore"), immagini inconscie e collettive, arriva frequentemente e nelle sue forme più varie. C'è la paura del dolore, delle malattie o del parto, e in questo caso il Mimulus (Mimolo giallo) è il rimedio più efficace. Nei timori invece più vaghi, nei presagi inconsci di qualcosa che può accadere da un momento all'altro, si usa con più specificità l'Aspen (fiore del pioppo). Se la paura si manifesta come preoccupazione eccessiva per la salute del feto, allora è preferibile usare il Red Chestnut (ippocastano rosso). Un altro problema che si presenta nell'assistenza in gravidanza è la necessità di curare eventuali episodi infettivi senza utilizzare farmaci troppo aggressivi. Crab Apple, il fiore del melo selvatico, detto l'antibiotico di Bach, può essere un ottimo ausilio terapeutico (insieme ad eventuali rimedi omeopatici). Può essere associato al Cosmos e al Chelidoine (fiori francesi) che agiscono sui raffreddori e sui vari disturbi dell'apparato respiratorio. In ogni caso il Crab Apple aiuta moltissimo nell'accettazione del proprio corpo e, considerate le complesse variazioni fisiche che la donna subisce in questo periodo, penso che sia un'applicazione terapeutica molto importante. Se poi le modificazioni avute agiscono negativamente sulla sessualità, allora al Crab Apple assoceremo lo Sticky Monkeyflower, il migliore per superare emotivamente i blocchi emotivi. Per finire, vorrei ricordare un rimedio indispensabile per tutte le situazioni di emergenza, compreso il momento del travaglio e del parto: il Rescue Remedy che viene somministrato anche ogni mezz'ora nelle situazioni acute. E' molto potente e aiuta la donna ad affrontare momenti importanti senza farsiprendere dal panico o dall'incapacità di fare. Consiglio alle mie pazienti di tenerlo sempre con sé.

Marcella Saponaro ginecologa

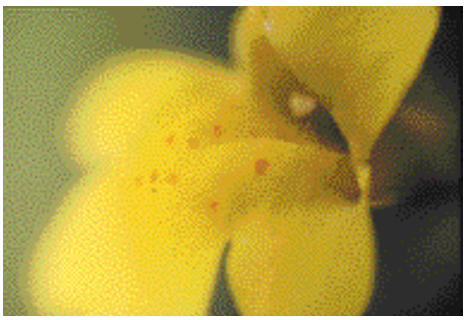
Il genere botanico Monkeyflower: Essenze uniche per le paure dell'Anima.

di Richard Katz

Mimolo giallo
Mimulus guttatus

Il Mimulus guttatus è originario dell'ovest degli Stati Uniti e venne introdotto in Gran Bretagna agli inizi del 19° secolo.

Negli Stati Uniti cresce in un'ampia varietà di habitat molto umidi, da prati e torrenti lungo i litorali a ripidi corsi d'acqua alimentati dalla neve sciolta.
Il Mimulus guttatus, il Monkeyflower comune, fu una delle prime essenze floreali sviluppate dal Dott. Edward Bach che lo preparò nel 1928 sul fiume Usk nei pressi della cittadina di Crickhowell sul confine del Galles.
Una volta abbondante, in Gran Bretagna, lungo i corsi d'acqua, oggi il Mimulus è molto più raro.



Infatti non sopporta l'inquinamento chimico dei deflussi agricoli delle fattorie e i detergenti domestici, poiché ha bisogno di acqua limpida e ben ossigenata.
Il colore giallo radiante del fiore, ravvivato da macchie rosse, e la sua forte affinità con l'acqua che scorre, richiama la caratteristica del fluire verso l'esterno e lo sciogliersi di emozioni congestionate.
Il Mimulus è indicato per quelle preoccupazioni e paure specifiche che possono contrariarci nella vita di tutti i giorni, dalla paura del buio del bambino, al senso di vergogna dell'adolescente, all'introversione dell'anziano. Si può anche vedere nel nome di questa pianta, dal latino Mimulus (da "mime" mimo, piccolo attore), come sia presente una qualità di gioia e spensieratezza che suggerisce un modo di affrontare le sfide della vita.

La famiglia botanica delle Scrofulariacee

Il genere Mimulus fa parte della famiglia delle Scrofulariacee che comprende inoltre i Penstemon, Indian Paintbrush, Snapdragon e Mullein.
In questi fiori non ritroviamo la forma cosmica a stella delle margherite e delle rose, anzi i fiori sono orizzontali, a forma di bocca con una simmetria bilaterale, simile a quella umana o animale, dai colori vibranti.
Questi fiori creano uno spazio intimo dove, come negli organi umani o animali, è possibile contenere e sperimentare le forze dell'anima.
Le essenze floreali della famiglia delle Scrofulariacee si rivolgono a quelle emozioni intense, come la paura o la collera, archiviate nei recessi più profondi della psiche, e nei corrispondenti organi fisici. Queste emozioni sono descritte come "sentimenti a livello istintivo, viscerale, che vengono dal di dentro" e che sono spesso correlate a disturbi nella regione metabolica del corpo.

All'interno della famiglia delle Scrofulariacee, il genere Mimulus – detto anche Monkeyflower (il fiore delle scimmie n.d.t.) - ha un'infinità di specie diverse (approssimativamente 150 in tutto il mondo, di cui almeno 40 native della California).

La caratteristica di questi fiori e' la loro forma a bocca, una "gola" che si allarga in due petali superiori e tre inferiori.

Da quattro di questi Monkeyflower provengono le essenze floreali FES, che vengono cosi' ad espandere il tema Mimulus: il muovere attraverso la paura. Proprio come le diverse specie all'interno dello stesso genere sono variazioni di un tema botanico, così le varie essenze dei Monkeyflower esplorano quelle tematiche di paura che si impadroniscono della vita.
Questo genere di fiori forma uno spettro di colori: dal rosa al rosso, all'arancio, al giallo, al porpora che puo' essere chiaramente collegato a specifici centri emozionali nel complesso mente-corpo:

Il giallo brillante Mimulus - è connesso alle paure di solito collegate al plesso solare.

Scarlet Monkeyflower
(il Monkeyflower rosso scarlatto n.d.t.) - si rivolge a quei livelli diversi di paura collegati alla collera o alla mancanza di forza e di una propria identità, spesso associati con il primo chakra.

Purple Monkeyflower
(il Monkeyflower rosso porpora n.d.t.) - è indicato per quelle paure derivanti da sistemi di credo religiosi o spirituali che possono influire sui chakra più alti, in particolar modo sul chakra della corona.

Pink Monkeyflower
(il Monkeyflower rosa n.d.t.) – questo fiore rosa, che cresce in habitat rivieraschi, nutre il cuore, rivolgendosi a livelli di paura e vergogna nascosti in questo centro energetico.

Sticky Monkeyflower
(il Monkeyflower appiccicoso n.d.t.) – questo delicato fiore arancio è collegato alle tematiche dell'intimità e della sessualità, normalmente associate al secondo chakra.

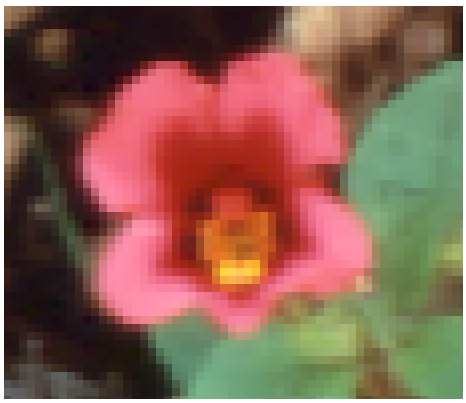
Scarlet Monkeyflower
Mimulus cardinalis

Come il Mimulus del Dott. Bach, Scarlet Monkeyflower cresce lungo i fiumi e nei prati umidi.
Non é così diffuso come gli altri Monkeyflower, ma é possibile trovarlo in tutti gli Stati dell'ovest degli Stati Uniti, in modo particolare in California e nel sud dell'Oregon.
Con i suoi fiori dal colore brillante, che varia dallo scarlatto al rosso arancio, e con i petali a forma di freccia dagli stami protrudenti, questo fiore irradia una intensità ed una forza fuori dal comune. La bocca "spalancata" della sua infiorescenza sembra suggerire una grande intensità nel rilasciare forze vitali dal rosso profondo.

Scarlet Monkeyflower si rivolge a tematiche di collera e forza, spesso associate al 1° chakra, o chakra della sopravvivenza.
L'essenza floreale aiuta l'individuo a riconoscere la sua rabbia allo stadio iniziale, piuttosto che reprimerla fino a quando questa non si trasformi in un'ira incontrollabile.
Più in generale, questa essenza ha a che fare con l'aspetto "ombra" della personalità, quelle emozioni profonde e oscure di cui si ha paura, ma che contengono così tanta vitalità e forza.
Così coloro che hanno bisogno di Scarlet Monkeyflower spesso hanno un aspetto pallido, mancando di "energia rossa", sebbene le emozioni più intense o esplosive rimangano nascoste o non riconosciute.

Purple Monkeyflower
Mimulus kelloggii

Il Monkeyflower di Kellogg si trova nei campi umidi e sulle chine dei pendii della Sierra Nevada e delle Montagne Cascade, fino ad un'altezza di circa 1.000 m. E' una piccola pianta che cresce di solito in densi intrecci e che fiorisce in primavera, prima che insorga la siccità estiva, i cui fiori hanno un colore rosso porpora molto intenso con un interno profondo e scuro.
L'essenza del Purple Monkeyflower



si rivolge alle paure dei chakra superiori, cioè al nostro rapporto con la spiritualità, la religione e l'autorita' religiosa. Il colore porpora ha attinenza con la gerarchia ecclesiastica, nonché la modalità di crescita a gruppi molto densi richiama un senso di intrappolamento in una identità di gruppo.
Questo rimedio si è dimostrato utile per coloro che temono il giudizio religioso o si sono allontanati dalla spiritualità per reazione alla paura della religione.
La lezione del Purple Monkeyflower è quella di avere il coraggio di trovare il proprio cammino spirituale, sia per una nuova ricerca di significato, sia per un rinnovamento delle proprie radici religiose.

Pink Monkeyflower
Mimulus lewisii

Il Lewis Monkeyflower, che deve il suo nome al Capitano Meriwether Lewis della famosa spedizione Lewis e Clark (iniziata nel 1804, e durata due anni, commissionata dall'allora Presidente Thomas Jefferson per esplorare e mappare il territorio della Louisiana e dell'Ovest per scopi commerciali e per reperire informazioni sulle piante e sulla fauna - n.d.t.) si trova nella Sierra Nevada e nell'habitat delle Montagne Rocciose dell'ovest degli Stati Uniti. E' un Mimulus dai fiori grandi che cresce lungo corsi d'acqua e torrenti montani. I fiori, di solito a coppie, sono rosa con aree dal rosa più scuro e con crestine pelose di colore giallo sui petali inferiori. Sia la forma, sia la dimensione dei fiori rassomigliano allo Sticky Monkeyflower (l'arbusto), ma la sua natura erbacea e l'habitat umido sono più allineati con lo Scarlet Monkeyflower e il Mimulus guttatus.

Il Pink Monkeyflower ha a che fare con i delicati sentimenti della vulnerabilità del cuore, il sentimento di vergogna che provoca il ritrarsi dell'individuo e la paura del contatto con gli altri. Pensate al rossore dell'imbarazzo, quella vampata rosa sgradevole sul viso, quando temiamo di esporci agli altri. La vergogna può essere di origine sessuale o un senso più esistenziale di "non essere degno". Il Pink Monkeyflower ci insegna il coraggio di assumerci il rischio di toccare e di farci toccare dagli altri sia emozionalmente, sia fisicamente.

Sticky Monkeyflower
Mimulus aurantiacus

Questa specie di Monkeyflower è un arbusto, un sottogruppo del genere Mimulus che cresce in habitat più secchi, con una struttura legnosa a crescita perenne, rispetto alla costituzione più erbacea e annuale delle altre specie di Mimulus.
Alcuni botanici collocano questa specie persino in un genere a parte, chiamato Diplacus. Il nome Sticky Monkeyflower (appiccicoso) gli deriva dalle foglie resinose, una caratteristica che è tipica delle piante dei pendii soleggiati e aridi, dove infatti questo fiore cresce.
Il suo habitat varia dal sud Oregon fino a tutta la California, dove è particolarmente abbondante nelle colline costiere della California centrale.
Il fiore ha molte variazioni di colore: dal rosso all'arancio al salmone chiaro.

I fiori dal delicato colore arancio, quelli più comuni, sono usati per la preparazione dell'essenza.
La pianta fiorisce dalla metà primavera fino all'estate. Sia i fiori, sia le foglie crescono in coppie opposte.

Sticky Monkeyflower si rivolge a tematiche relative al secondo chakra, la sessualità e le relazioni, la paura dell'energia del calore e del legame.
E' indicato di solito per coloro che sono stati feriti in una relazione e hanno paura dell'intimità.
La loro sessualità può essere quindi stata repressa o espressa senza connessione con il cuore.
La lezione del fiore è quella di sperimentare la sessualità e l'intimità attraverso un vero e altruistico collegamento con il cuore.

COSÌ POSSIAMO VEDERE COME IL COLORATO CALEIDOSCOPIO DELLE ESSENZE DEL GENERE MONKEYFLOWER SI RIVOLGA AD UN AMPIO SPETTRO DI PAURE DELL'ANIMA, DANDOCI IL CORAGGIO E LA FORZA DI ENTRARE CORAGGIOSAMENTE NELLA NOSTRA VITA, SICURI DI AVERE LA FORZA DI AFFRONTARNE QUALSIASI SFIDA.

Quando la Paura diventa Aggressività

Annette è un bella femmina di pastore tedesco di poco più di due anni.
I proprietari sono due giovani simpatici, gentili e educati, ma decisi e con una certa risolutezza anche se con Annette sono molto dolci.
Annette ha due tipi di problemi: una dermatite pruriginosa e un comportamento strano che incomincia a diventare preoccupante.
Annette è un po' piccola di statura, si muove rapidamente, ha occhi molto vivaci ma un po' troppo diffidenti, il pelo è abbastanza lucido però ha poco sottopelo. Si gratta frequentemente, il mento è irritato e presenta qualche pustola.
E' arrivata in famiglia da cucciola: aveva tre mesi. E' sempre stata vivace e allegra senza particolari problemi di salute, a parte dei parassiti intestinali e l'inizio del prurito.
Vive in appartamento in compagnia dei proprietari che, lavorando fuori casa, sono costretti a lasciarla sola circa quattro ore al pomeriggio e comunque la portano fuori diverse volte al giorno. Ultimamente fa disastri in casa quando viene lasciata sola.
I problemi caratteriali sono iniziati dopo una vacanza in montagna dove è successa qualche cosa non definita che ha cambiato Annette. La cagnetta era in casa con un altro cane della sua stessa età e con il quale solitamente va d'accordissimo. I proprietari erano fuori e quando sono tornati hanno trovato un inferno: i cani erano terrorizzati. Annette aveva vomitato dappertutto e l'altro cane aveva fatto diarrea ...
Nessuno è riuscito a capire che cosa potesse essere successo, ma certamente era stato qualche cosa che li aveva estremamente spaventati.
Da allora Annette, al parco, ha cominciato a fare cose per lei inusuali: abbaiando furiosamente a una bambina che correva, e successivamente ai giochi, ai porcospini, ai cartelli.
Messa in macchina, non voleva più scendere, come se avesse paura.
Se altri cani abbaiano, incomincia anche lei, ma il suo non è semplice abbaiare: ringhia, mostra i denti, usa la coda come uno scudiscio.
La cosa particolare è che ogni piccolissimo fatto traumatico le aumenta l'aggressività.
Con le persone che conosce è affettuosa, e con i proprietari è buonissima. In casa spesso se ne sta per i fatti suoi. Nel giocare rosicchia e mordicchia le mani, quando è felice e in estasi deve avere qualche cosa in bocca da mordere. Il gioco viene vissuto in modo maniacale: quando lo inizia va avanti in modo ripetitivo e ossessivo. Al parco il tirarle cose è diventato quasi un incubo, non smetterebbe mai: il legno, la pigna o la palla però non vengono riportati e lasciati ai piedi della persona perché glieli ritiri, non li molla e ne pretende sempre di nuovi ad ogni lancio.
E' diffidente, timida, sospettosa, molto abitudinaria, ogni cambiamento nel ritmo della giornata la sconvolge.

Mentre con gli altri cani ha un rapporto idilliaco e a quelli più grossi di lei si sottomette subito, è soprattutto con i bambini che insorgono i problemi per cui i proprietari incominciano ad avere paura a portarla in mezzo alla gente.
E' evidente che l'aggressività di Annette è crescente ed è anche evidente che la componente traumatica è molto forte.
Il prurito è un altro aspetto di questo stato di iperreattività.
Poiché Annette sta già effettuando una dieta appropriata, suggerisco soltanto un prodotto erboristico per aiutare il drenaggio del fegato e dei reni. Invece più problematica è la scelta dei Fiori di Bach: il cane è potenzialmente pericoloso e i proprietari se ne rendono perfettamente conto e una museruola (che già gli mettono) non è certo la soluzione del problema.
Annette è però molto intelligente e sveglia. In ambulatorio è esageratamente tesa, circospetta, non mi dà confidenza, ma ha degli slanci di affettuosità, risponde sempre all'attenzione dei proprietari e gli occhi hanno uno sguardo limpido. Mi dà l'impressione che riesca a mantenere il controllo di sè e non si faccia sopraffare dalle sue paure.
Così, nonostante tutto, decido di lavorare su AnnetteIn questi casi di aggressività crescente, infatti, esiste un vero pericolo per le possibili reazioni dell'animale a stimoli anche banali. Non si deve mai sottovalutare la potenzialità di un cane, e decidere di trattare con i Fiori (e soltanto con quelli) un soggetto "difficile" presuppone anche un notevole carico di responsabilità.
Così Annette incomincia a prendere i Fiori: Star of Bethlehem per il trauma in montagna e per la facilità con cui tutte le piccole contrarietà incidono su di lei, Vine per la sua tendenza a dominare i proprietari, Holly per l'aggressività, White chestnut per l'ossessività di alcuni comportamenti e Mimulus per la paura.
Inoltre consiglio di dare qualche goccia di Rescue Remedy prima di uscire di casa quando è prevista una passeggiata in luoghi frequentati dai bambini, portando anche la boccettina con sè per eventuali necessità.
Dopo circa una ventina di giorni la signora mi riferisce che le cose vanno già meglio: Annette ha smesso di chiedere ossessivamente il gioco ai giardini ed è più rilassata. In casa non ha più combinato guai. In compenso l'irritazione sotto il mento è peggiorata. Usa comunque il Rescue prima di uscire.
Per togliere l'infezione al mento prescrivo una preparazione Ayurvedica e faccio continuare con gli stessi fiori.
A un mese e mezzo dall'inizio della cura, Annette è decisamente più equilibrata, non ha più fatto disastri in casa, ha il pelo folto e il prurito è quasi del tutto eliminato. L'aggressività è evidentemente quasi scomparsa e i proprietari portano Annette in mezzo alla gente senza problemi.
Ovviamente non bisogna essere troppo imprudenti, per cui sono sempre molto attenti alle situazioni critiche e non si fidano ad uscire senza il Rescue in tasca.
Sono passati parecchi mesi e la proprietaria di Annette, mi ha riferito che ormai considerano il problema superato, non usano più neppure il Rescue Remedy.

Laura Cutullo

UNA SCUOLA PER CRESCERE DENTRO

L'Unione di Floriterapia, si pone come obiettivo lo studio, l'approfondimento, la ricerca, e la diffusione della Floriterapia, del pensiero del Dott. Edward Bach, del rispetto e dell'amore verso la natura. Ha inoltre il fine di proteggere la qualità e l'originalità del metodo di preparazione delle essenze floreali secondo le direttive di Edward Bach.
La scuola offre un percorso d'apprendimento articolato su diversi livelli

- Una profonda conoscenza teorica delle essenze floreali e delle radici filosofiche e spirituali all'origine di questo concetto di salute.

- Un'esperienza pratica delle principali tecniche utili a "conoscere la natura umana e le leggi universali che la regolano"*.
- Un'occasione di crescita personale che permetta il superamento di schemi comportamentali condizionanti, incoraggiando una evoluzione delle proprie dinamiche relazionali e creative.

L'orientamento spirituale della scuola, nasce dalla convinzione che esso rappresenti una priorità nella formazione di un floriterapeuta o di chi desideri accostarsi alle essenze floreali ed al loro potere risanatore.
La scuola è rivolta a chi vuole affrontare lo studio approfondito della Floriterapia per un orientamento professionale, a chi sta vivendo una fase di cambiamento e avverte l'esigenza di offrire nuovi orizzonti alla propria vita e a tutti coloro che desiderano "essere d'aiuto agli altri"*.

Per il rilievo dato al percorso di crescita interiore e al riequilibrio emozionale degli allievi, l'iscrizione alla scuola è riservata ad un numero limitato di persone.

* Tratto da Guarisci te stesso di Edward Bach

La scuola dell'Unione di Floriterapia è ormai giunta al terzo anno e si cominciano a raccogliere i primi frutti del lavoro svolto. Abbiamo pensato che può essere interessante riportare in brevi flash le testimonianze di chi si è impegnato e continua ad impegnarsi con amore per diffondere la floriterapia e il pensiero di Bach. A cominciare, naturalmente, dalla dottoressa Gabi Krause, medico omeopata e kinesiologa, presidente e fondatrice dell'UF e della scuola, di cui è direttrice didattica.

"Ho scelto il team degli insegnanti -spiega la Krause- non solo in base alla loro profonda conoscenza dei rimedi necessaria per dare una buona preparazione tecnica nell'applicazione della floriterapia, e alla capacità di gestire il colloquio, ma anche perché li ritengo capaci di accompagnare e condurre gli allievi in un percorso di crescita interiore, fondamentale in questo tipo di lavoro"
"Oltre alle nozioni di base, -continua la docente- per le materie di studio sono state scelte tematiche che aiutino lo sviluppo della personalità degli allievi. In modo tale che alla fine dei tre anni di scuola loro si ritrovino con una solida preparazione professionale ma anche con un significativo cambiamento personale. Attenzione particolare viene messa nell'attività dei laboratori, nel corso dei quali si discutono e si elaborano insieme, con la supervisione di un tutor, casi personali, di amici e di clienti, con soluzioni pratiche di applicazione della terapia floreale. Il tutto, a differenza di altre scuole, discusso ed elaborato sempre nel gruppo"

Patrizia Roberti, docente fondatore della scuola, insegnante di Tai Chi e naturalmente, floriterapeuta, ritiene la propria esperienza di insegnamento in questi anni un notevole arricchimento interiore e professionale.
"Irrinunciabile nel nostro lavoro è partire dal pensiero di Bach, bisogna conoscere bene la sua filosofia e interiorizzarla per poter trasmettere agli altri la propria esperienza. Chi studia con noi -sostiene Patrizia- arriva a capire che non bisogna combattere il male, ma per eliminare la sofferenza si deve ristabilire l'equilibrio. Solo una volta raggiunto questo risultato si avrà la guarigione.
"In una mia lezione sulla gestione del potere con riflessioni e condivisioni su questo aspetto del lavoro di floriterapeuti, è emersa l'importanza del non giudicare. Mentre dal colloquio si delinea il vissuto della persona, bisogna collocarsi in una posizione esente da qualsiasi forma di giudizio, evitare, come viene istintivo, di giudicare i comportamenti della persona. Una buona centratura energetica ci metterà in condizione di lasciare andare la mente e lavorare in modo più istintivo e intuitivo, come ci ha insegnato Bach.
"Nell'avvicinare chi ci chiede aiuto bisogna eliminare il giudizio, la critica. Cosa è giusto e cosa è sbagliato. Per "collegarsi" con l'altro bisogna non cadere nel trabocchetto del giudizio".

Mi chiamo Luisa e frequento il terzo anno del Corso di Formazione in Floriterapia presso l,Unione di Floriterapia di Milano.
Nella mia esperienza il frequentare questa scuola non significa unicamente assistere alle lezioni dei docenti un week end al mese. Queste giornate di studio rappresentano, piuttosto, un punto di riferimento, una base alla quale sono felice di ritornare dopo un periodo trascorso nel fare di tutti i giorni.
Nello svolgimento dei seminari ascolto le parole degli insegnanti, parole che entrano in risonanza sia con le conoscenze che ho già acquisito riguardo ai rimedi floreali, sia con le mie emozioni e con le mie esperienze di vita; presto attenzione agli interventi delle compagne che mi sono accanto e, di nuovo, nasce una possibilità di confronto e di crescita.
Penso alla scuola di Floriterapia come ad una grande cucina, nella quale giungono in continuazione nuovi ingredienti che, mescolati ed elaborati con quelli già presenti, portano alla realizzazione di piatti ogni volta diversi e di qualità sempre maggiore.
Il cibo è nutrimento e vita e questa Scuola di Floriterapia è certamente „speciale‰, in quanto permette di conoscere se stessi e di apprendere a fondo il significato di ogni fiore e il suo impiego, utilizzando prima la mente, poi il cuore per arrivare infine al fare, all,operare come floriterapeuti.

Associazioni:

UNIONE DI FLORITERAPIA
Via Pellizza da Volpedo 42 – 20149 Milano
Tel./fax 02 48022423
www.unionedifloriterapia.com
infouf@unionedifloriterapia.com
Segreteria: Lunedi ore 17 / 19 – Venerdi ore 15 / 17

UNIONE DI FLORITERAPIA di ROMA
Sede territoriale Roma
Prano Laura Paesano
Via S. Genesio 11 – 00162 Roma
Tel. 06 4460120 - fax 06 4463618
www.floriterapia.it infof@floriterapia.it

PUNTO UF – Taranto
Terri D'Assisi
Via Anfiteatro, 104 – c/o WWF – 74100 Taranto
Tel. 099 4527970 – e-mail: teresadassisi@libero.it

PUNTO UF – Genova
Magda Mignani
Via F. Pozzo, 15/R – c/o Centro Hara– 16145 Genova
Tel. 010 313426

PUNTO UF – Torino
Liliana Chiappero
Via Bastone 15 – 10090 Rosta/TO
Tel. 011 9540817

Unione di Floriterapia

Hanno collaborato a questo numero:
Laura Cutullo, Richard Katz, Marcella Saponaro, Nicoletta Sebeer.
Coordinamento: **Luciana Alagna**
Grafica e impaginazione: **Lilliana Vazzana**

Sede: Via Pellizza da Volpedo, 42 - 20149 Milano